

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(144)

INDICE

RESOCONTI:

	<i>Pag.</i>
BILANCIO (5°)	23
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	
— Sottocommissione per l'accesso	28
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LU- GLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AM- BIENTE DERIVANTI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI . .	26

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 30
------------------------	----------------

BILANCIO (5°)

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Intervengono il Ministro del tesoro Stammati ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Abis.

La seduta ha inizio alle ore 17,35.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato** » (911).
(Esame e rinvio).

Il presidente Colajanni ricorda che la conferenza dei Capigruppo ha convenuto che l'esame del bilancio dello Stato sia preceduto dall'approvazione, in entrambi i rami del Parlamento, del disegno di legge in titolo.

Il relatore alla Commissione, senatore Colella, illustra quindi il provvedimento che costituisce un primo passo verso una riforma del bilancio dello Stato, che renda tale documento più aderente alla realtà economica del Paese, avviando in tal modo una riforma radicale della legislazione finanziaria, secondo un disegno di lungo respiro. Il senatore Colella illustra quindi analiticamente il provvedimento, proponendo, tra l'altro, la soppressione degli articoli 9, 10 e 11 contenenti disposizioni in materia pensionistica.

Dopo aver dato notizie dei pareri espressi dalle altre Commissioni, il relatore conclude la sua esposizione raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Per quanto riguarda infine le osservazioni svolte dalle varie Commissioni il relatore dichiara di rimettersi alle dichiarazioni

del Governo, qualora esse vengano formalizzate in appositi emendamenti.

Il presidente Colajanni dà quindi notizia che l'Ufficio di Presidenza ha ricevuto una delegazione dei sindacati della scuola, i quali hanno tra l'altro osservato che l'articolo 4 del provvedimento incide su materia che è oggetto attualmente di trattative con il Governo.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Renato Colombo, dopo aver rilevato la sfasatura determinata dalla contemporanea presentazione del disegno di legge e del bilancio dello Stato, ricorda le vicende che hanno accompagnato il provvedimento, soprattutto per quanto riguarda la normativa pensionistica, e che certo non hanno contribuito ad una disamina serena del problema, per considerazioni sia di metodo che di sostanza. L'oratore manifesta quindi le proprie perplessità per quanto riguarda le norme concernenti la finanza locale che ritiene insoddisfacenti; condivide inoltre le osservazioni formulate dalla Commissione pubblica istruzione sull'articolo 4 e ritiene che la norma dovrebbe essere modificata se non addirittura stralciata.

Trattando quindi dei primi tre articoli, concernenti l'aspetto più strettamente finanziario, ricorda che esiste un accordo generale sulla necessità di giungere ad un sistema basato su un bilancio di cassa: alla luce di tale problematica l'articolo 1 può essere considerato come un primo avvio, forse troppo timido, di riforma del sistema. Dopo essersi dichiarato favorevole sostanzialmente all'articolo 2, l'oratore raccomanda al Ministro del tesoro che il taglio dei buoni del tesoro non sia troppo elevato (un milione o, meglio, mezzo milione) per agevolare i piccoli risparmiatori. Il senatore Colombo Renato conclude il proprio intervento ribadendo che il disegno di legge non manca di suscitare perplessità e riserve, pur nell'am-

bito di un giudizio positivo per le citate norme finanziarie.

Il senatore Lombardini si dichiara perplesso per la soppressione di articoli che prevedevano un taglio della spesa pubblica senza prevedere norme alternative; condivide il giudizio espresso dal precedente oratore sulle norme finanziarie; osservando che la riduzione della spesa pubblica non è soltanto un problema tecnico-contabile. Comunque, a tal proposito, l'articolo 1, a giudizio dell'oratore, potrebbe determinare un meccanismo di accelerazione della spesa pubblica, incitando le amministrazioni a spendere per evitare decurtazioni di stanziamento. La norma ha comunque il pregio di impegnare Governo e Parlamento ad una redazione responsabile del bilancio.

Il problema deve però essere impostato nella sua totalità, tenendo altresì conto di tutti gli enti pubblici erogatori di spesa. A tal proposito preannuncia la presentazione di un emendamento concernente la comunicazione da parte degli enti locali dell'andamento della spesa, volto a rendere possibile una forma di programmazione dei flussi finanziari pubblici. Illustra altresì un altro emendamento, che riguarda la finanza regionale, che stabilisce una sorta di automatismo tra incremento delle spese correnti dello Stato e incremento del fondo comune regionale.

Il senatore Bollini premette che il problema della riduzione della spesa pubblica deve essere affrontato a livello politico e non soltanto tecnico-amministrativo. Sotto tale aspetto, comunque, la vera questione è quella della riforma generale della legge di contabilità generale dello Stato e l'esame del disegno di legge in questione non può essere disgiunto da tale più ampio discorso; isolatamente considerato il provvedimento sembra infatti soltanto determinare uno spostamento di poteri dal Parlamento al Governo.

Ritiene che il disegno di legge, avendo natura e carattere eccezionale, debba essere limitato nel tempo e non possa essere approvato se non venga chiarito in che direzione il Governo intenda muoversi per la riforma della contabilità dello Stato. Inoltre il formarsi di residui passivi non deve essere

assunto a dato immutabile per ridurre del pari gli stanziamenti, così come fa l'articolo 1, poichè volta per volta il Parlamento deve essere messo in grado di valutare le singole situazioni, decidendo di conseguenza se ridurre lo stanziamento o rimuovere eventuali ostacoli ad un normale flusso di spesa pubblica.

Trattando della parte sostanziale del provvedimento manifesta qualche perplessità per il modo, a suo avviso improvvisato, con il quale è stato affrontato il problema del cumulo delle pensioni, troppo precipitosamente gettato sul tappeto e poi ritirato. Maggiore informazione poi sarebbe necessaria per la parte relativa alla scuola.

Dopo aver trattato dei problemi della finanza locale, l'oratore ritiene che il provvedimento all'esame è meritevole, per l'importanza dei problemi connessi, di un dibattito non affrettato e comunque preordinato ad un disegno generale di riforma della finanza pubblica.

Il senatore Carollo osserva che lo stralcio di importanti parti del provvedimento obbliga a restringere l'esame alle norme semplicemente finanziarie, a proposito delle quali osserva che la normativa proposta vale ad investire il Parlamento della piena contezza e responsabilità degli effettivi volumi di spesa, sinora erogati con ampi margini di discrezionalità dal Governo. È questa un'operazione che non può pertanto non essere giudicata positivamente: in tal senso preannuncia un emendamento che migliora il meccanismo previsto dall'articolo 1. L'oratore afferma, inoltre, che un'operazione di comparazione tra residui passivi e stanziamenti di bilancio deve comunque essere effettuata, anche indipendentemente dall'articolo 1; a tal fine sarebbe auspicabile una completa informativa da parte del Governo; tale informativa sarebbe altresì altamente auspicabile anche per il fenomeno dei residui della finanza locale.

Il senatore Cifarelli giudica in complesso positivamente il tentativo delineato dal provvedimento di sospendere le autorizzazioni di spesa previste da leggi in modo non realistico rispetto alle effettive capacità di spesa ed alle circostanze: ritiene altresì che

non si realizzi in tal modo alcuna diminuzione dei poteri del Parlamento.

Dopo una breve replica del relatore Colella, prende la parola il Ministro del tesoro. Premesso che il vasto ed articolato dibattito in corso sulla necessità di contenere la spesa pubblica, pur facendo segnare, a parole, una sostanziale convergenza di opinioni, non sembra mettere capo a proposte concrete e sufficientemente precisate, dichiara che il disegno di legge in esame intende rispondere all'esigenza di restituire alla discussione parlamentare del progetto di legge sul bilancio dello Stato una reale capacità di governo sui flussi della spesa pubblica, in relazione agli sviluppi della situazione economica del Paese; si tratta cioè di riattribuire al Parlamento una effettiva sovranità sulla spesa, rivedendo (ove necessario) i punti nevralgici di alcuni settori della legislazione di spesa che, varati in una situazione economica che lasciava presagire una linea di sviluppo continuo, devono oggi essere reconsiderati alla luce del riemergere della problematica dei cicli.

Il disegno di legge all'esame rappresenta pertanto un primo tentativo di modifica dell'impostazione del bilancio dello Stato, che prelude ad una più ampia riforma della materia che sarà al più presto operata nel contesto di un riordino della contabilità di Stato. In questo senso ricorda che un primo schema di provvedimento che rivede la normativa sui contratti dello Stato è già attualmente all'esame, per il parere, del Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

Proseguendo, evidenziata la funzione positiva assolta dalla sistematica del terzo e quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, ai fini del contenimento della legislazione di spesa, osserva che le modifiche alla contabilità di Stato recepiranno le novità introdotte nella legge quadro sulla contabilità regionale n. 335 del 1976: in sostanza, accanto al bilancio annuale — in termini di competenza e di cassa —, verrà presentato un bilancio pluriennale (su base triennale) le cui previsioni, riaggiustate annualmente, costituiranno preciso punto di riferimento per la copertura delle leggi

pluriennali di spesa; accanto al progetto di bilancio verrà presentata al Parlamento una legge di carattere sostanziale dove saranno ricondotte tutte le eventuali modificazioni alla legislazione di spesa necessarie a garantire l'equilibrio della finanza pubblica a fronte degli svolgimenti della congiuntura economica. Si avranno così tre livelli normativi di vaglio della legislazione di spesa: le leggi di spesa vere e proprie; il bilancio annuale e la legge finanziaria annuale che prefigura la sede per eventuali modifiche sostanziali.

Osserva quindi che proprio gli impegni assunti con il Fondo monetario internazionale hanno portato in prima linea l'esigenza di avere informazioni continue e tempestive, in termini di cassa, relative a tutto il settore pubblico allargato. Da questo punto di vista, più in generale, in sede di riforma della contabilità occorre stabilire, sciogliendo un nodo di carattere fondamentale per l'ordinato sviluppo economico del Paese, se il Tesoro deve restare il semplice cassiere del sistema o se invece al Tesoro, sotto il controllo del Parlamento, si vogliono fornire reali strumenti di controllo; qui si innesta l'esigenza di predisporre nuovi strumenti di conoscenza dei flussi finanziari riferiti al settore pubblico allargato.

Ricordati gli sforzi operati in sede comunitaria per far comprendere ai nostri *partner* l'importanza degli obiettivi di risanamento della situazione economica, al di là degli strumenti che vengono utilizzati, e che i primi risultati positivi rischierebbero di essere vanificati se intervenisse intempestivamente una politica di reflazione, il Ministro del tesoro si sofferma brevemente ad illustrare le esperienze fatte negli Stati Uniti dall'amministrazione Carter per un'impostazione del bilancio federale più flessibile agli sviluppi della congiuntura.

L'oratore analizza le ipotesi procedurali che possono caratterizzare l'esame del disegno di legge n. 911, nei suoi rapporti con il progetto di bilancio 1978: in tal senso rileva che potrebbe ipotizzarsi o una separazione assoluta o un vero e proprio parallelismo o una separazione parziale nell'esame dei due provvedimenti: spetta comunque al

Parlamento, nella sua autonomia, assumere uno specifico orientamento in merito.

Soffermandosi quindi sui problemi della finanza locale, ricordato l'ammontare complessivo delle disponibilità finanziarie messe a disposizione dei comuni, delle province e delle Regioni per l'anno finanziario 1978, dichiara che a suo avviso un punto di fondo che dovrà caratterizzare la riforma della finanza locale dovrebbe essere costituito dalla restituzione agli enti locali di una certa capacità impositiva, tale da consentire un gettito collocabile tra i 2.000 e i 2.200 miliardi complessivi. In questo senso assicura altresì che è sua specifica preoccupazione garantire il trasferimento alle Regioni di tutti i fondi di bilancio necessari a dare attuazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 616, onde evitare pericolose duplicazioni di spesa.

L'oratore quindi, dopo avere illustrato la portata degli articoli 6 e 7 e dell'articolo 3 (a tal proposito pone tra l'altro in evidenza come in ultima analisi il volume del debito fluttuante risulti strettamente collegato all'andamento complessivo della spesa pubblica) si sofferma, in particolare, sugli articoli 4 e 5 intesi, come è noto, a modificare alcuni meccanismi di assunzione nel settore della pubblica istruzione che creano pericolosi effetti moltiplicativi di spesa. Da questo punto di vista — a suo avviso — sarebbe opportuno altresì valutare l'utilità di aumentare da 25 a 30 il numero massimo di alunni assegnabili ad ogni singola classe di scuola elementare, anche se per un periodo transitorio di due anni: ciò infatti renderebbe possibili sensibili economie.

Infine ribadisce il carattere del tutto transitorio dell'articolo 14 che intende solo predisporre i mezzi finanziari necessari, in attesa della riforma del settore della finanza locale.

Concludendo, raccomanda che il provvedimento sia sollecitamente approvato al fine di restituire un minimo di governabilità alla spesa pubblica.

Il presidente Colajanni, dichiarata chiusa la discussione generale, propone di sospendere brevemente la seduta, per procedere nella stessa seduta odierna all'esame degli

emendamenti presentati. Su tale proposta si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Carollo, Colella, Lombardini e Cifarelli.

Infine, su proposta di quest'ultimo, la Commissione decide di rinviare al pomeriggio di domani il seguito dell'esame.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Colajanni avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 9 novembre, alle ore 18,30, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 911.

La seduta termina alle ore 21,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LUGLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE DERIVANTI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
ORSINI Bruno
indi del Vice Presidente
CHIOVINI Cecilia

La seduta ha inizio alle ore 15,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che in data 7 novembre è stata inviata al dottor Rinaldo Rosini, Giudice istruttore presso il Tribunale di Monza, motivata richiesta di copia degli atti e documento relativi al procedimento penale pendente a carico del direttore dell'ICMESA ed altri, e che, in data odierna, è stato richiesto al Comando della XVIII Legione della Guardia di finanza di voler disporre fin da ora un servizio che assicuri la custodia, in questa sede, dell'incartamento che sarà inviato dal ridetto magistrato.

Comunica poi che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto pervenire

la documentazione che la Commissione, nella seduta del 18 ottobre, ebbe a richiedere al dottor Ricciardi-Tenore.

Comunica inoltre che l'Ufficio di Presidenza ha stabilito:

che esso deciderà di volta in volta a quali delle sue sedute far partecipare — così come richiesto dal deputato Borromeo D'Adda — i rappresentanti di tutti i Gruppi politici presenti in Commissione;

che nella seduta del 15 novembre 1977 la Commissione procederà all'audizione dei rappresentanti del consiglio di fabbrica dell'ICMESA e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali;

che in altre sedute, e per date da stabilire, la Commissione procederà all'audizione dell'avvocato Antonio Spallino, commissario speciale per Seveso, dei rappresentanti della società ICMESA, dei rappresentanti del gruppo Roche-Givaudan, nonché del funzionario dell'ANCC che si recò all'ICMESA subito dopo la fuga di sostanze tossiche;

che i Gruppi di lavoro, da parte loro, avranno cura di procedere all'audizione del chimico che ha fatto parte della commissione tecnico-amministrativa istituita dal Ministro del lavoro, del capo dell'Ispettorato del lavoro di Milano, del direttore dell'Istituto di igiene e profilassi di Milano.

La Commissione concorda.

Comunica ancora che il IV Gruppo di lavoro, onde dare concreto avvio alla propria attività, gli ha fatto pervenire — per trasmetterle, a sua volta, alla Commissione — le seguenti richieste e cioè:

che venga designato un esperto il quale — esaminata la legislazione vigente in Italia ed in altri paesi — possa collaborare alla formulazione di proposte per una più efficace normativa a tutela della salute delle persone e dell'equilibrio dell'ambiente naturale nonché per assicurare servizi adeguati ed efficaci controlli;

che venga accertato, facendone richiesta al Ministero competente, lo stato attuale degli insediamenti industriali sul territo-

rio nazionale e che venga acquisito un elenco delle attività industriali considerate pericolose;

che vengano richieste ai Ministeri della sanità, dell'industria, del lavoro e degli interni nonché alle Regioni Sicilia e Puglia ed alle prefetture di Siracusa e Lecce precise notizie in merito ai casi di inquinamento verificatisi nei comuni di Priolo Melilli e di Manfredonia;

che venga altresì acquisita una rassegna della stampa relativa ai suddetti casi di inquinamento.

Il Presidente invita la Commissione a decidere sulle richieste avanzate dal IV Gruppo di lavoro. Da parte sua osserva che le prime due richieste concernono gli accertamenti di cui all'articolo 3 della legge istitutiva e pertanto, sentito anche il parere favorevole dell'Ufficio di Presidenza propone di approvarle. Ricorda però che la designazione dell'esperto della cui collaborazione avvalersi per i fini di cui allo stesso articolo 3, può essere fatta soltanto previa autorizzazione dei Presidenti dei due rami del Parlamento.

Per quanto riguarda le altre due richieste, il Presidente ritiene non del tutto superfluo sottolineare che esse non sono dirette ad ampliare i poteri della Commissione rispetto a quelli ad essa attribuiti dalla legge istitutiva, ma sono dirette soltanto — così come è precisato nell'ordine del giorno approvato dal Senato l'8 giugno 1977 — a raccogliere, sempre ai fini e nei limiti del ridetto articolo 3, elementi di valutazione sui rischi potenziali derivanti da attività industriali.

La Commissione le approva.

A questo punto il Presidente comunica che, ad avviso dell'Ufficio di presidenza, sarebbe opportuno designare, salva sempre la approvazione delle Presidenze dei due rami del Parlamento, un esperto della cui collaborazione avvalersi per le varie questioni giuridiche che la Commissione dovrà affrontare.

La Commissione concorda.

AUDIZIONI

È introdotto per primo il dottor Roberto Vitali, presidente dell'Amministrazione provinciale di Milano, il quale produce alla Commissione un'ampia documentazione e riferisce in particolare sull'attività svolta dall'Istituto di igiene e profilassi di Milano, sulle opere di bonifica e sulla questione dell'inceneritore, rispondendo anche a varie domande dei deputati Tesini Aristide, Borruso, Chiovini Cecilia, Ferrari Marte, dei senatori Luzzato Carpi, Ruffino, Bellinzona e dello stesso presidente Orsini.

La Commissione procede quindi ad ascoltare separatamente l'ingegner Carlo Cerafolini, direttore dell'ufficio disinquinamento di Seveso ed al quale il presidente Orsini rivolge una serie di domande, e il dottor Aldo Cavallaro, direttore del laboratorio chimico provinciale di Milano, al quale rivolgono domande i deputati Raffaelli, Borruso, Tesini Aristide, Chiovini Cecilia, i senatori Ruffino, Bellinzona, e lo stesso presidente Orsini.

La Commissione ascolta quindi separatamente i sindaci dei quattro comuni maggiormente colpiti dalla diossina e cioè il signor Francesco Rocca, sindaco di Seveso, il professor Ilvano Desiderati, sindaco di Desio, il signor Patrizio Malgrati, sindaco di Meda, l'onorevole Mario Vaghi, sindaco di Cesano Maderno, ognuno dei quali si sofferma sui provvedimenti adottati per far fronte allo stato di emergenza determinato dall'inquinamento, sui metodi di decontaminazione, sulle varie iniziative che sono state prese e sulla situazione attuale. Anche ai sindaci, i quali producono alla Commissione documenti e relazioni, vengono poste numerose domande dai deputati Borruso, Chiovini Cecilia, Tesini Aristide, Balbo di Vinadio, Raffaelli, Trabucchi, Marzotto Caotorta, Ferrari Marte, dai senatori Luzzato Carpi, Bellinzona e dallo stesso presidente Orsini.

La Commissione stabilisce di proseguire l'audizione dell'onorevole Mario Vaghi nella prossima seduta, fissata per martedì 15 novembre.

La seduta termina alle ore 23,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

Sottocommissione permanente per l'Accesso

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
BOGI*

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente dà conto dei contatti avuti con i responsabili della Concessionaria per quanto attiene la collocazione dei programmi dell'accesso nelle varie fasce orarie e nelle diverse reti.

Il Presidente comunica altresì che inviterà la Concessionaria del problema di studiare forme di più ampia assistenza per i soggetti ammessi all'accesso.

**SEGUITO DEL PROCEDIMENTO DI ESAME
DELLE RICHIESTE DI ACCESSO**

La Sottocommissione, preso atto della relazione presentata ai sensi degli articoli 2 e 3 del Regolamento, dal Collegio dei relatori composto dal presidente Bogi, dal deputato Delfino e dal senatore Branca, procede all'esame comparativo di cui al primo comma dell'articolo 5 del Regolamento per l'accesso, delle richieste di accesso dal numero P.251.S. al n. P.537.S. dell'apposito protocollo pubblico, non ancora accolte, e le suddivide in categorie, stabilendo di accogliere, per l'integrazione del palinsesto delle trasmissioni televisive per il periodo dal 5 dicembre 1977 al 23 dicembre 1977, richieste rientranti nelle seguenti categorie: politica, sociale, culturale, economica, educativa, etica, politico-sanitaria, socio-sanitaria, socio-educativa.

La Sottocommissione, avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, decide pertanto

con separate deliberazioni di accogliere ai fini della programmazione televisiva, con le modalità approvate in precedenza:

1) la richiesta P.251.S. avanzata dal Comitato tricolore per gli italiani nel mondo, avente ad oggetto la trasmissione « Il diritto di voto all'estero, gli alloggi, la scuola, eccetera », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

2) la richiesta P.398.S. avanzata dal Partito nazionale mutilati e combattenti d'Italia, avente ad oggetto la trasmissione « Pensione di guerra alle famiglie », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

3) la richiesta P.406.S. avanzata dal Comitato romano per la promozione europea, avente ad oggetto la trasmissione « Scopi e problemi organizzativi dell'iniziativa », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

4) la richiesta P.429.S. avanzata dal Comitato nazionale associazione difesa scuola italiana, avente ad oggetto la trasmissione « La crisi della scuola statale e le riforme scolastiche », tenuto conto della specificazione educativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

5) la richiesta P.433.S. avanzata da Riscossa democratica, avente ad oggetto la trasmissione « Sensibilizzare e stimolare l'opinione pubblica sul ruolo che ad essa compete nel processo di integrazione europea », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

6) la richiesta P.436.S. avanzata dalla Unione monarchica italiana, avente ad oggetto la trasmissione « Istituzione monarchica ed Europa unita », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

7) la richiesta P.438.S. avanzata dal Centro studi movimento popolare, avente ad oggetto la trasmissione « Che cosa è il movimento popolare », tenuto conto della speci-

ficazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

8) la richiesta P.457.S. avanzata dalla Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), avente ad oggetto la trasmissione « Infrastrutture e servizi sociali: perchè in Italia non si realizzano », tenuto conto della specificazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

9) la richiesta P.462.S. avanzata dal Movimento di cooperazione educativa, avente ad oggetto la trasmissione « I problemi sociali e formativi della scuola », tenuto conto della specificazione socio-educativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

10) la richiesta P.465.S. avanzata dal Comitato *referendum* abrogativo legge manicomiale 1904, avente ad oggetto la trasmissione « Obiettivi dell'iniziativa », tenuto conto della specificazione politico-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

11) la richiesta P.469.S. avanzata dal Comitato *referendum* contro la legge sul finanziamento pubblico dei partiti, avente ad oggetto la trasmissione « Obiettivi dell'iniziativa », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

12) la richiesta P.474.S. avanzata da Libera associazione nazionale mutilati invalidi civili, avente ad oggetto la trasmissione « La vita di relazione dell'invalido », tenuto conto della specificazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

13) la richiesta P.478.S. avanzata dal Comitato *referendum* abrogativo legge Reale, avente ad oggetto la trasmissione « Obiettivi dell'iniziativa », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

14) la richiesta P.479.S. avanzata dal Comitato *referendum* sulle norme della commissione inquirente, avente ad oggetto la trasmissione « Contenuti e obiettivi della iniziativa referendaria », tenuto conto della

specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

15) la richiesta P.480.S. avanzata dall'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità, avente ad oggetto la trasmissione « Prevenzione della cecità in Italia », tenuto conto della specificazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

16) la richiesta P.491.S. avanzata dalla Lega anti vivisezione (LAV), avente ad oggetto la trasmissione « Propaganda contro la vivisezione », tenuto conto della specificazione etica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

17) la richiesta P.516.S. avanzata dalla Fondazione Giovanni Agnelli, avente ad oggetto la trasmissione « La ricerca sociale applicata ai problemi della società italiana », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

18) la richiesta P.532.S. avanzata dalla Società Dante Alighieri, avente ad oggetto la trasmissione « La Società Dante Alighieri all'estero », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

19) la richiesta P.536.S. avanzata dalla Conferenza permanente Rettori Università Italiane, avente per oggetto la trasmissione « I rettori di fronte alla riforma dell'università », tenuto conto della specificazione educativa del richiedente in relazione all'argomento proposto.

Avuto sempre riguardo ai criteri di cui all'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, e sulla base della comparazione di cui sopra, ritiene poi di non poter accogliere, ai fini della collocazione nelle trasmissioni radiotelevisive per il periodo sopra indicato le rimanenti richieste di accesso inserite nel protocollo pubblico.

La Sottocommissione procede infine all'inserimento in palinsesto delle trasmissioni ammesse, indicando il giorno e la fascia oraria in cui ciascuna di esse sarà collocata.

La seduta termina alle ore 17,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

5^a (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 9 novembre 1977, ore 10

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

10^a (Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 9 novembre 1977, ore 17

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 9 novembre 1977, ore 10

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 9 novembre 1977, ore 10

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 9 novembre 1977, ore 10

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

Mercoledì 9 novembre 1977, ore 18,30

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 9 novembre 1977, ore 16

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 9 novembre 1977, ore 9,30

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 9 novembre 1977, ore 17

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 9 novembre 1977, ore 10

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 9 novembre 1977, ore 10

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 0,15*